

BANCHE



Padoan: troppi errori dei banchieri

I problemi? Colpa anche della politica in passato disattenta P. 8

Banche, Padoan: sistema solido ma chi ha sbagliato ora paghi

● Il ministro in aula alla Camera: «Sinergie tra stato e mercato per risolvere le criticità»

● Ma le opposizioni chiedono l'intervento pubblico. Via ai rimborsi dei risparmiatori

Bianca Di Giovanni

Gli stress test sulle banche confermano che il sistema italiano è solido. Certo, ci sono state molte crisi, con diverse origini. Anche dovute a condotta illecita del management. «Davanti alle responsabilità penali dei singoli la posizione del governo è chiara: chi ha sbagliato deve pagare. Siamo favorevoli all'azione di responsabilità», (ogni riferimento agli ultimi arresti in Veneto è puramente casuale). Ma in altri casi, quelli in cui le crisi sono originate dalla recessione economica, il mercato può farcela. Anche con il Montepaschi, attraverso lo «sfruttamento delle sinergie tra intervento pubblico e iniziativa del mercato».

Questo in estrema sintesi l'intervento del ministro Pier Carlo Padoan nell'aula di Montecitorio dopo due giorni di calvario in Borsa (ieri la tregua dei mercati con la chiusura positiva di Piazza Affari a +0,2%). Una requisitoria con cui il titolare dell'Economia punta a mettere a tacere quelle che definisce «polemiche inconsulte» contro il governo che vanno avanti da settimane. Ma l'emiciclo di Montecitorio diventa quasi una fossa dei leoni per il ministro dell'Economia, preso di mira da diversi fronti. Dai 5Stelle parte la polemica sul voto contrario del Pd all'azione di responsabilità del management in occasione dei decreti sulle 4 banche salvate. Le altre opposizioni, sia di centrodestra che di sinistra, insistono su un intervento pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi dubbio che potrebbe ancora alimentare la specu-

lazione sui mercati. Per FI (prima Renato Brunetta, poi Daniele Capezzone) il piano Montepaschi mostra molte criticità, che evidentemente gli investitori segnalano. Giovanni Paglia, per Sinistra italiana, si chiede se davvero le banche d'affari alla fine sottoscrivono l'aumento di capitale varato da Siena e quale possibilità di successo avrà il piano di smaltimento di sofferenze, garantite quasi tutte da immobili da cedere. Anche dall'Ncd si chiede «almeno una garanzia pubblica». Insomma, il Parlamento invoca la mano dello Stato, per chiudere una volta per tutte l'incertezza sulle sofferenze. Anche quella legata alla portata del fondo Atlante, visto che le casse previdenziali hanno deciso di non aderire («nessuna pressione del governo - spiega Padoan - ciascuno decide liberamente»). A Montecitorio si invoca anche il superamento del bail-in, «in nome del popolo sovrano», e nopr di una Commissione non eletta.

Insomma, un vero cul-de-sac quello in cui si ritrova il ministro, stretto tra i vincoli europei, le speculazioni di mercato e la pressione politica. Non è un caso che Bruno Tabacci gli dica: «Non vorrei essere nei suoi panni». Per l'esponente del Centro democratico il passaggio è delicatissimo, «e non è il caso che si rimpallino le responsabilità sui governi precedenti». Il fatto è che il salvataggio di Mps potrebbe lasciare sguarniti altri fronti: difficile in queste condizioni fare banca. «C'è da capire se tutto questo riuscirà a rimanere fino a novembre quando dovranno realizzarsi gli aumenti di capitale conclude

Tabacci - Il momento è delicato ma invito il governo a perseguire nella strada che ha adottato finora, in particolare con iniziative come il fondo Atlante, l'accelerazione delle procedure concorsuali e i Gacs».

Proprio sul fronte dei Gacs, ovvero la garanzia pubblica sulla cartolarizzazione delle sofferenze, arriva unanovità mentre il ministro interviene in aula. Fonti vicine al mef, infatti, rivelano che sarebbe stato firmato il decreto attuativo. Il provvedimento ora è al vaglio della Corte dei conti. Per essere attivata, la garanzia dello Stato (sulle sole tranche senior delle cartolarizzazioni) deve essere richiesta dalle banche. La richiesta deve essere poi vagliata dagli uffici tecnici di via XX Settembre e autorizzata con apposito decreto ministeriale volta per volta.

Intanto procede anche il lavoro sui rimborsi a forfait per i risparmiatori delle vecchie Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti. Il meccanismo messo a punto assieme alle associazioni dei consumatori consente di «ampliare» la platea di chi potenzial-

mente può chiedere l'accesso all'indennizzo fino all'80%, dall'inclusione di alcuni casi di acquisto sul mercato secondario alle precisazioni sugli investimenti cointestati. Intanto il mini-

stro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha assicurato che si lavora «giorno e notte a tutti i dossier», compreso quello delle regole per l'arbitrato, che dovevano essere emanate entro fine giugno.

Ieri è stata anche la giornata dei numeri della Cdp, partner importante in Atlante. Il semestre si è chiuso con un utile netto di 1,15 miliardi (+25% rispetto all'anno prima). Il margine di interesse, nonostante un contesto di mer-

cato non favorevole, è risultato pari a circa 1,17 miliardi di euro, valore in crescita rispetto ai 380 milioni del primo semestre 2015 (+209%). Le risorse mobilitate sono state pari a 6,9 miliardi di euro in crescita del 28% rispetto ai 5,4 miliardi di euro del primo semestre 2015.

«Le cause di crisi sono diverse, se ci sono illeciti i giudici procedano»

Semestrale d'oro per la Cdp: utile in crescita del 25%



Question Time.
 Pier Carlo Padoan nel suo intervento alla Camera
 Foto: ANSA